

# SIMONA RAGAZZI

## IL VOLTO COME METAFORA



**Ca' la Ghironda**  
Via Leonardo da Vinci, 19  
40069 Ponte Ronca di Zola Predosa - Bologna  
Tel. 051 757419 - Fax 051 6160119  
e-mail: [info@ghironda.it](mailto:info@ghironda.it)  
[www.ghironda.it](http://www.ghironda.it)

presentazione di *Vittorio Spampinato*

**Dall'8 al 28 maggio 2016**

**Inaugurazione**  
**Sabato 7 maggio 2016 - ore 18.00**

## SIMONA RAGAZZI

Una teoria che si è andata man mano sempre più ad accreditare vuole che l'Antico Testamento sia in sintonia con quanto avvalorato da alcuni studiosi e cioè che l'argilla è quella tipologia, diciamo così, di "terriccio" nobile e plasmatico che trasporta in se elementi primordiali ma riconducibili al dna della vita umana, come a voler scientificamente significare che proprio da un nucleo d'argilla, grazie al Sacro Soffio di Dio, è stata data anima e vitalità al corpo di Adamo plasmato dal Creatore e determinando, così, l'inizio dell'umanità. Una verità in fondo già percepita nella Genesi e confortata in ambiti religiosi perché così forse è giusto che sia stato.

Ma nel contempo è altrettanto fuori dubbio che nella storia dei popoli, dall'antico Egitto e dalle civiltà più arcaiche, pagane, ancor prima dell'avvento di Cristo, l'argilla ha rappresentato quel materiale semplice, riscontrabile e magico da cui si è sempre e da sempre ricavato, grazie all'applicazione di mani tecniche e sapienti, l'estetica e la funzionalità del mondo: la bellezza, ogni e soprattutto.

Se pertanto e in verità l'elemento più naturale forse al mondo con cui un artista si può facilmente cimentare per esprimere la propria creatività e la rappresentazione totale, a tutto tondo, della bellezza del creato è presente spesso intorno a noi, o addirittura è habitat naturale del nostro primordiale dna, potremmo allora altrettanto facilmente e superficialmente concludere che trattare l'argilla sia un'arte povera e popolare. E sia pur così, a noi interessa il giusto. Ma è altrettanto vero che allora se c'è maestria, profondità artistica, cioè, nel saper trattare la materia con quel contatto nobile e caldo tale al Sacro Soffio che all'origine è di tutte le cose, la metafora e il simbolo nel solo trattare la materia con l'abilità e la nobiltà del "tatto" artistico è la Divina conclusione.

Trattare l'argilla, composizione di terra e acqua, materia che risponde all'aria come ogni cosa in vita, plasmata dalle mani e consolidata dal fuoco, colei ed essa che racchiude pertanto i quattro elementi dell'Universo e supporta gli stati della vita, l'essenza del Creato e della dimensione energetica, il "Sheng Chi" di Colui che è in ogni dove per i Monaci Tibetani fino ai Sacri Samurai, fa dell'artista - che tratta la materia più antica ma, per quanto detto, forse anche la più Sacra al mondo - un Axaentemir dell'arte.

Per Erich Fromm "la creatività è la capacità di "vedere" e di "rispondere".

E Simona Ragazzi è qui, lei vede e risponde, anzi rappresenta e sollecita. La sua dimensione formale e figurativa, la bellezza e la delicatezza del suo segno ha fatto della sua scultura un pittogramma di visibilità ora e spesso facciale, ora e spesso a tutto tondo, sintetizzando sia nell'uno che nell'altro caso, la bellezza della plasticità e sacralità delle forme. I volti sono scolpiti ma essenziali e delicati, i corpi magici ed espressivi, sospesi, in sviluppo - spesso - eterei e raffinati, sintesi di immagini o evocazioni di pulsioni in sintonia con le nostre emozioni, sorrisi, tristezze, melanconie, sguardi sognanti o amorfi, raggelanti o caldi, tutti comunque simbolo di quel qualcosa che ci portiamo dentro e che ritroviamo nelle movenze magiche ed essenziali della sua arte.

E' una sintesi, la scultura di Simona Ragazzi, che affascina e stupisce per semplicità e precisione, alta, soave, eterea, quasi, se non sospesa a metà via tra una composizione-attrazione di elementi liquidi - di quella liquidità organica tenuta assieme da un'energia vitale e catalizzante - e la plasticità di una Genesi che via via si va a comporre fino a determinare la metafora dell'opera.

Perché nelle opere di Simona Ragazzi la metafora è in una figurazione assolutamente ragguardevole per l'alta qualità del lavoro e nella rappresentazione estetica della figura, nelle sequenze originali e perfette delle "lievitazioni" oggettuali, nella sintesi finanche del colore spesso unico, solo, definito e deciso per porre fine al racconto estetico con una grammatica precisa e perentoria.

Nell'estro artistico di Simona ragazzi è racchiusa la bellezza dell'ingegno e della tecnica, la caparbietà e il talento di colei che ha saputo coltivare l'ambizione e la pazienza di uno studio e di un'applicazione costante e ricercata per essere fra i migliori di coloro che praticano la materia e la sanno condurre a destinazione, rappresentante austera ed elegante di quanto affermasse San Francesco d'Assisi "Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani, la sua testa e il suo cuore è un artista". In queste parole somme e di grande verità sta la mia considerazione di un'artista che di arte ha tutto.

*Vittorio Spampinato*  
Ca' la Ghironda – Modern Art Museum